

CLAUDIO RIVA

## GIULIANO FANTAGUZZI E IL SUO « CAOS »

Non possediamo molte notizie circa la vita di Giuliano Fantaguzzi. La stessa Sezione di Archivio di Stato di Cesena alla voce *Famiglie Nobili* conserva due alberi genealogici oltre a documenti tardi per lo piú dei secoli XIX e XX (1). Deduciamo pertanto le poche notizie biografiche dalla sua stessa opera (2), dalle *Riformanze* (vale a dire le delibere consigliari) (3) e da quanto altro ci tramandano studiosi e storici posteriori.

Il nostro cronista nacque in Cesena il 1° agosto 1453 da Guaspero Fantaguzzi e da Violante Malatesta (4). Apparteneva ad una delle famiglie piú in vista del tempo, che godeva d'un seggio nell'allora Consiglio generale della città. Il giovane Giuliano fu indubbiamente avviato, come del resto tutti i giovani del suo rango, agli studi di discipline logiche e retoriche, ma non siamo in grado di affermare con certezza se si sia addottorato o meno (5). Ciò nonostante fu un uomo di profonda cultura, come

---

(1) Archivio di Stato Sezione di Cesena (d'ora in poi citato con A.S.C.) *Famiglie nobili* 265 A. L'albero genealogico è riportato all'appendice n. 1.

(2) G. FANTAGUZZI, *Caos-Cronache Cesenati dei secc. XII-XVI*, ms. secc. XV-XVI, (Biblioteca Comunale di Cesena ms. 164-64). D'ora in poi citato con *Caos*.

(3) A.S.C., *Riformanze*. Ricordo che non sono continuative ma che presentano diverse lacune, come si può vedere: 51 (1 lug. 1475 - 31 gen. 1476); 52 (1 nov. 1478 - 2 dic. 1479); 53 (4 mag. 1480 - 31 ago. 1481); 54 (3 set. 1481 - 28 apr. 1482); 55, I (1 mag. - 26 giu. 1482); 55, II (8 mag. - 28 nov. 1482); 56 (2 set. 1483 - 17 gen. 1485); 57 (21 gen. 1485 - 26 giu. 1486); 58 (3 lug. 1486 - 12 ott. 1487); 59 (22 ott. 1487 - 14 apr. 1488 e frammenti 22 lug. 1489, 15 ott. 1490, 7-24 giu. 1494); 60 (4 gen. - 16 apr. 1496 e frammenti 5-12 mag. 1496); 61 (2 nov. 1496 - 28 feb. 1497 e frammenti 25 ott. 1497 e 30 dic. 1497); 62, I (gen. - apr. 1505 e frammento 1507); 62, II (9 mag. - 7 giu. 1508); 63 (10 set. 1512 - 22 dic. 1514); 64 (4 mar. - 26 giu. 1517; 2 gen. - 27 mag. 1518; 1 lug. - 28 ago. 1519; 2 lug. - 28 ago. 1520; 13 mag. 1521; 12 dic. 1523; 28 apr. 1524; 10 - 17 ago. 1524; 26 mag. 1525); 65 (21 apr. 1530 - 7 dic. 1531).

(4) *Caos*, p. 120 (c. 253v).

(5) D. DE VINCENTIIS, *Bibliotheca Cesenatensis illustrium scriptorum sive elogia*

risulta da quanto ci ha lasciato di scritto. Un particolare curioso emerge da uno studio di Jan Robertson e sembra coinvolgere il nostro cronista. Essendo stato il giovane Giuliano accusato di furto assieme ad altri coetanei, il padre Guaspero « di principali ricchi de questa terra » riuscì tuttavia a pagare illecitamente il governatore pontificio, perché considerasse il reato del figlio come semplice scappatella giovanile (6). Il nostro cronista doveva avere indubbiamente un carattere tutto particolare. Viene infatti descritto come un tipo taciturno e chiuso in se stesso, come *sibi soli vivens* e *paucorum amicorum conversatione contentus* (7). Dal 1479 troviamo il nostro cronista fra i consiglieri (8) e in tale qualità ricoprì ripetutamente le due supreme cariche cittadine di conservatore e anziano (9). Ricoprì pure altre cariche quali quelle di ufficiale del Monte di Pietà (10), di anziano della fiera (11), di connestabile (guardiano delle porte della città) (12) e di sindaco del convento di S. Francesco (13). Ma nonostante

---

*virorum illorum qui Caesenam eorum patriam doctrina, consilio et scriptis illustrarunt*, ms. 1786 (Biblioteca Comunale di Cesena, ms. 164-36), personaggio contrassegnato al n. 291. Trattandosi d'uno dei giudizi più completo e preciso del Fantaguzzi, e per di più inedito, ho ritenuto opportuno trascriverlo e riportarlo all'Appendice n. 2.

(6) J. ROBERTSON, *The Return of Cesena to the Direct Dominion of the Church after the Death of Malatesta Novello*, in « Studi Romagnoli », XVI (1965), pp. 123-161, cfr. p. 148, nota (85).

(7) DE VINCENTIIS, op. cit.

(8) *Riformanze*, 52, c. 49r (10 nov. 1479). È da supporre che il giovane Giuliano sia subentrato nel Consiglio in seguito alla morte o all'abbandono della vita amministrativa da parte del padre, che più non figura negli elenchi consiliari (ricordo inoltre che gli elenchi precedenti sono incompleti).

(9) Anziano nel nov. - dic. 1484 (*Riformanze*, 56, cc. 50v-67r); nov. 1486 (*ibid.*, 58, cc. 42v-45r); lug. - ago. 1487 (*ibid.*, 58, cc. 149r-175v); feb. 1497 (*ibid.*, 61, cc. s.n.); ago. 1511 (*Caos*, p. 491 (c. 133r)); gen. - feb. 1513 (*Riformanze*, 63, cc. s.n.); nov. - dic. 1517 (*Caos*, p. 548 (c. 162v)).

Conservatore nel gen.-febb. 1485 (*Riformanze*, 56, cc. 89r-97v e 57, cc. 5r-13r); mar. - apr. 1488 (*ibid.*, 59, cc. 53v-89r); lug. - ago. 1494 (*ibid.*, 59, frammento 7 - 23 giu.); lug. - ago. 1495 (*Caos*, p. 274 c. 22v); dic. 1505 (*ibid.*, p. 414 (c. 94v)); nov. - dic. 1513 (*ibid.*, p. 509 c. 143r); mag. - giu. 1517 (*ibid.*, p. 542 c. 159v) e *Riformanze*, 64, cc. s.n.).

(10) Nel 1496, cfr. *Riformanze*, 60, c. 47v.

(11) Nel 1511, cfr. *Caos*, p. 491 (c. 133r).

(12) Di Porta Figarola nel 1519 (*Caos*, p. 561 (c. 173r)) e di Porta Trova nel 1511 (*ibid.*, p. 491 (c. 133r)). La carica di connestabile era affidata a tre cittadini scelti e pagati dal governatore, come risulta dalla bolla dei privilegi del 21 gen. 1466, cfr. A.S.C., *Bolle e brevi* 9, cc. 1r-2v.

(13) Nel 1508, cfr. *Caos*, p. 458 (c. 114v). La carica di sindaco del Convento di San Francesco era legata ad un lascito di Malatesta Novello eseguito il 3 gen. 1451, per dieci borse di studio destinate ad altrettanti studenti *in sacris* dello Studio annesso al convento stesso. I proventi derivavano dal mulino « de la Bugazza » sito in quel di Roversano. Due sindaci laici ne dovevano garantire e controllare il buon funzionamento. Cfr. Archivio Religioso di Cesena, *Atti di Stefano Mazzoni (1468-76)*, c.s.n. e A.S.C., *Corporazioni Religiose Soppresse - Convento di S. Francesco*, 678, c.s.n.

questo, non risulta abbia attivamente partecipato alla vita politica del suo tempo, per quanto l'abbia sentitamente seguita e giudicata nella sua cronaca. Infatti (tenuto conto però della frammentarietà delle *Riformanze*) non ci sono pervenuti suoi interventi. Sembra che il nostro cronista, quasi sempre presente, passasse muto da una seduta all'altra, forse nemmeno benvisto dai suoi stessi concittadini. Addirittura una volta viene respinto a scrutinio segreto a ricoprire cariche (14). Da ciò matura l'impressione che il nostro cronista sfogasse poi tutto il suo risentimento nella cronaca di cui parleremo, su tutti e tutto ciò che non gli andasse a genio. Ci pare, pertanto, legittimato il giudizio che dà di lui il De Vincentiis: uomo prudente e calmo *se gessit ut nulli parti adderere visus sit* (15).

Sappiamo con certezza la data della nascita perché egli stesso ce la tramanda, ma esistono forti perplessità circa la data di morte, dalla maggior parte di chi si è occupato del *Caos*, fatta risalire al 1521 o poco dopo, allorché termina la cronaca. Nuove perplessità sono sorte per avere rinvenuto nella Sezione d'Archivio una carta sparsa, contenente un elenco di giuristi e dottori in legge del 1527, dalla quale il nostro cronista risulterebbe ancora vivo in quell'anno (16). Si potrebbe pensare ad un caso di omonimia, ma dall'albero genealogico già citato, il nipote del cronista che si chiama come il nonno non poteva avere più di otto-dieci anni all'incirca. Tuttavia nelle *Riformanze* il nome del nostro cronista scompare dopo il 13 maggio 1521; non sappiamo se per decesso o per assenza dovuta magari alla vecchiaia o ad una qualche infermità (17). Infine il fatto che nel documento di cui sopra il Fantaguzzi è ricordato fra i giuristi toglie ogni dubbio sul conseguimento o meno del dottorato da parte del nostro cronista.

Questi passò pure a nozze, ma non ci è pervenuto il nome della moglie (18). Da questo matrimonio nacquero quattro femmine: Lucilla, Letizia, Lucrezia e Aurelia, ed un maschio: Sci-

(14) Sorprende un suo periodo di assenza nel dic. 1484, quando il nostro cronista ricopriva la carica di anziano. Non se ne conosce il motivo. Si potrebbe arguire che si sia assentato per protesta essendo egli stato respinto come candidato a rifare le borse con quattro sí e tredici no (*Riformanze*, 56, c. 74v (11 dic. 1484)). Pare tuttavia che la cosa sia rientrata nei termini, essendo stato poi il Fantaguzzi nominato conservatore nel bimestre successivo, come già visto.

(15) DE VINCENTIIS, op. cit.

(16) A.S.C., *Congregazione di Studio*, 845, II c.s.n. Il documento è riportato all'appendice n. 3.

(17) *Riformanze*, 64, frammento 13 maggio 1521.

(18) *Caos*, p. 550 (c. 163v).

pione Nasica. Lucrezia andò sposa ad Agabitto Nube (19) e Lucilla a Gerolamo d'Arme (20). Un'altra figlia andò sposa ad un tale Domenico Cevenne che era stato rettore dello Studio di Ferrara prima e di quello di Bologna poi (21). Successivamente questi entrò a far parte dei consiglieri (22) e ricoprì altresì la carica di podestà a Perugia (23). Se il Fantaguzzi era orgoglioso di questo genero, non lo era meno del figlio Scipione Nasica del quale ci tramanda tutto per filo e per segno. Nato il 4 giugno del 1493 (24), nel 1512 fu mandato a studiare presso lo Studio di Bologna (25), dove fu *adoctorato in utroque* nel 1517 (26). Ritornato in patria, fu chiamato a far parte dei Venti Assistenti di Giustizia (27) e poi « fo extratto ufficiale de la guardia » (28) e « ufficiale maggior al danno dato » (29). Sempre nel 1517 Scipione Nasica sposò una tale Pantasilea Fattiboni (30) che aveva promesso di prendere in moglie facendo solenni sponsali, due anni prima (31). Da questo matrimonio, nacque, fra gli altri figli, Giuliano omonimo del nonno, famoso anche lui nel campo delle lettere per essere stato fondatore e *princeps* dell'Accademia dei Riformati di Cesena nel 1559 (32).

Da notare infine che il Fantaguzzi ebbe pure una figlia naturale di nome Veronica nata nel 1494 (33).

\* \* \*

Da quanto il Fantaguzzi ci ha lasciato, risulta che si interessava a piú cose: storia, geografia, letteratura, vita politica, costu-

(19) *Ibid.*, p. 267 (c. 19r).

(20) *Ibid.*, p. 550 (c. 163v).

(21) *Ibid.*, p. 373 (c. 72r).

(22) *Ibid.*, p. 414 (c. 92v).

(23) *Ibid.*, p. 456 (c. 113v).

(24) *Ibid.*, p. 266 (c. 18v).

(25) *Ibid.*, p. 500 (c. 138v).

(26) *Ibid.*, p. 544 (c. 160r).

(27) *Ibid.*, p. 549 (c. 163r). I Venti Assistenti di Giustizia erano una magistratura cittadina istituita allo scopo di mantenere la pace in città, cfr. C. RIVA - A. L. PEDRELLI, *Breve vita dei Venti Assistenti di Giustizia in Cesena (1515-18)*, in « Studi Romagnoli », XX (1969), pp. 521-535.

(28) *Caos*, p. 549 (c. 163r).

(29) *Ibid.*, p. 553 (c. 165r).

(30) *Ibid.*, p. 548 (c. 162v).

(31) *Ibid.*, p. 528 (c. 152v).

(32) Lo SPIGOLATORE [N. TROVANELLI], *Casa Fantaguzzi*, ne « Il Cittadino », XIII (1901), n. 3 del 20 gennaio e L. PICCIONI, *Accademia e Accademici Cesenati nei secc. XVI e XVII*, Bergamo 1902, p. 32.

(33) *Caos*, p. 267 (c. 19r).

mi sociali e morali, tradizione, archeologia, cosmografia, usi.

Il grosso volume che ci è pervenuto, è pieno di svariate memorie e si intitola *Caos*, non sappiamo se tale nome sia dovuto all'autore o ad altri. Il codice fa parte del fondo manoscritti della Biblioteca Comunale di Cesena (alla collocazione MS.164.64) fin dal 1848, quando fu donato dalla contessa Vittoria Fantaguzzi (34). Si tratta di un codice cartaceo di oltre trecento carte, scritto fra la fine del Medio Evo e gli inizi dell'Età Moderna; misura mm 205 x 287 ed è stato rilegato in epoca posteriore con dorso in pelle. Al *recto* della prima carta vi è scritto *Caos de messer Juliano Fantaguzzi*, ma esiste motivo per credere che detta grafia non sia autografa, in quanto non pare quella del nostro cronista e perché questi non usa chiamarsi Fantaguzzi, ma Fantaguzo. Per quanto l'opera porti il curioso titolo di *Caos*, non è tuttavia da ritenersi tale anche se un'anonima mano del secolo scorso ha scritto nel *verso*, sempre della prima carta, la seguente dicitura: « l'opera corrisponde al titolo; ed è necessità giudicare che anche l'autore pochi anni dopo d'aver scritto il suo *Caos*, non avrebbe saputo leggerlo ». Allo stato attuale, il codice si presenta mutilo, lacunoso e con carte fuori posto. In epoca recente è stato numerato a pagine, ma è ancora visibile in gran parte la vecchia numerazione a carte. Infatti da p. 27 è visibile una numerazione a carte che inizia con 204r e termina a p. 224 con 305v. In questa parte però sono riscontrabili anche tracce di altre numerazioni. Dopo alcune carte bianche a p. 231 inizia una nuova numerazione a carte con 1r per terminare a p. 578 con 180v. Nelle ultime carte del codice lasciate bianche dall'autore sono state aggiunte in epoca posteriore dai discendenti di Giuliano, notizie relative alla famiglia Fantaguzzi (pp. 579-592 corrispondenti alle cc. 181r-191v).

Tralasciando quest'ultima parte di aggiunte, il codice si presenta diviso in due parti ben distinte, che, data la diversità del contenuto (come si vedrà) non fa escludere che originariamente avrebbero potuto essere anche due volumi a se stanti. La prima parte contiene, oltre a notizie relative a eventi e personaggi biblici, romani, barbarici, greci e naturalmente italiani, la trascrizione di cronache o meglio di parti di esse esistenti e conosciute ai tempi dell'autore. Queste riguardano il periodo storico dalla metà del

---

(34) Biblioteca Comunale di Cesena, *Atti* anno 1848. Il documento è riportato all'appendice n. 4.

secolo XII alla metà del XV. Ora possedendosi per Cesena relativamente a questo periodo solo gli *Annales Cesenates* editi dal Muratori (35), è facile dedurre l'importanza che dette cronache possono avere non solo per una riedizione critica degli *Annales*, ma per aumentare addirittura il patrimonio cronachistico cesenate: infatti queste comprendono avvenimenti che superano lo stretto spazio ricoperto dagli *Annales* (1162-1362) (36). Inoltre, dal momento che è ormai sufficientemente acquisito che il notaio Pietro de l'Aquarola e il canonico Reale non furono i diretti autori degli *Annales* quanto piuttosto i coordinatori e i rielaboratori delle varie notizie storiche che i due spulciarono dai codici e dalle cronache allora esistenti, le carte del *Caos* potrebbero riservare la sorpresa di cronache di cui nulla o quasi si conosce, come si può appunto dedurre dall'elenco riportato:

- 1) *Reperta in Cronicha de Bastardis Collutus pro parte Florentinorum ad regem Francie de Casu Cesene.*  
Vi è riportata la lettera di Coluccio Salutati segretario della Repubblica Fiorentina indirizzata al re di Francia sull'eccidio di Cesena del 1377 (pp. 15-19).
- 2) *Copia d'una cronica antica de Jovanno Conrado di Cesena da Bertoni.*  
È una vivace descrizione in latino sempre sull'eccidio da parte dei Brettoni che ha colpito la città nel 1377, scritta probabilmente da un testimone oculare (pp. 20-21).
- 3) *Vita et fatiche del Gran Turco.*  
Vi si parla della presa di Costantinopoli del 1453 da parte di Turchi e degli avvenimenti che ne seguirono fino al 1490 (pp. 23-28 = cc. ... - 204v).
- 4) *Copia della istructione fatta per Alexandro papa per Giorgio Bochiardo al Gran Turco, el quale fo preso dal signor perfeto de Senegalia con 40 mila ducati havea dato el turco che li portasse al papa a Roma nel 1494 e atrovatolli ditta instructione addosso et el ditto breve* (pp. 29-31 = cc. 205r-206r).

(35) In *RIS*, XIV, coll. 1087-1186.

(36) Attualmente il Codice Brandoliniano (contenente gli *Annales*) da cui il Muratori ha attinto, non utilizzandolo peraltro per intero, si trova presso la Raccolta Piancastelli della Biblioteca Comunale di Forlì (sala O, coll. III/10). Tutte le vicende di proprietà di questo codice dalla primitiva famiglia dei Brandolini alla definitiva compera da parte del dr. Carlo Piancastelli (il codice aveva pure varcato la Manica finendo in Inghilterra) sono ricordate dal *Trovanelli* in un lungo articolo apparso ne « Il Cittadino » [XXIII (1911) n. 38 del 17 settembre]. Ricordo infine che è pure scarsa la bibliografia relativa agli *Annales*; possediamo un unico contributo: L. SIGHINOLFI: *Le fonti degli Annales Cesenates (1162-1362)*, in « Atti e Mem. Dep. Storia Patria Emilia e Romagna », VII (1941-42), pp. 233-236.

- 5) *Copia de la littera scripta per lo Gran Turco ad papam per Alexandrum VI signata et autentica con lo suo solito sugello* (pp. 32-34 = cc. 206v-207v).  
Queste due lettere parlano di Gem (fratello del Sultano di Costantinopoli) prigioniero di Alessandro VI. Il papa riceve la proposta dal Sultano di uccidere Gem e di consegnargli il corpo in cambio di quarantamila ducati.
- 6) *Copia d'un Caos de varie istorie*.  
Si tratta d'una specie di dizionario enciclopedico circa eventi e personalità del mondo classico, ordinato per lo piú in ordine alfabetico (pp. 38-75 = cc. 209v-229r).
- 7) *Cexena* cronaca della città dal 1333 al 1357 (pp. 76-79 = cc. 229v-231r).
- 8) *Cexena* cronaca di cui sopra dal 1162-1332 (pp. 84-92 = cc. 233v-239v) queste due trascrizioni costituiscono insieme una cronaca che piú direttamente riguarda gli *Annales Cesenates*. Presentano infatti gli avvenimenti per il periodo medesimo di questi ed hanno per sottotitolo *Cose et ochurentie antiche de Cesena cavate de le croniche vecchie de li Canonici de Cesena et de miser Riale canonico de Cesena et de Pietro de l'Aquarola jdest de Gianolini, notario*. Ricordo ancora che mentre gli *Annales* sono in latino, questa cronaca è in italiano.
- 9) *Copia de la cronica fo del veschovato de Cesena*.  
Vi sono descritti avvenimenti di Cesena dal 1204 al 1357, quando Cia degli Ordellaffi si arrese al Card. Albornoz (pp. 93-95 = cc. 240r-241r).
- 10) *Copia d'una Cronicha vecchia di Cesena*.  
Vi si narrano fatti concernenti Malatesta e i loro domini dal 1314 al 1439 con lacuna dal 1413 al 1439 (pp. 96-105 = cc. 241v-246r).
- 11) *Copia de la Cronicha apare apresso Pero Ant(onio) de Ser Matio del Bastardo da Cesena*.  
Contiene una notizia sull'arrivo dei Brettoni a Cesena (1376) e sulla consegna della città a Galeotto Malatesta (1378) (p. 106 = c. 246v).
- 12) *Bretoni nella cronica di miser L(aurenzo) aretino*.  
Ancora una notizia sull'eccidio compiuto dai Bretoni nel 1377 presa dalla cronaca di Lorenzo Aretino (p. 107 = c. 247r).
- 13) *Qualiter manus beati Gregorii doctoris catholice ecclesie ad urbem Cesene pervenerit*.  
Il titolo spiega sufficientemente di cosa si tratti: è il furto della mano di S. Gregorio in una chiesa della capitale, furto perpetrato da un tale Ansilio morto in un ospedale di Cesena. Le vicende sono del 1375 (pp. 109-114 = cc. 248r-250v).
- 14) *Beretoni*.  
Vicende della città dall'eccidio fino al 1411 (pp. 115-118 = cc. 251r-252r).

- 15) *Copia epistule notabilissime reperta in Annalibus Rome.*  
La lettera riguarda la nascita di Cristo (p. 119 = c. 253r).
- 16) *Albornoz.*  
Una notizia sulla sua dimora a Cesena (p. 119 = c. 253r).
- 17) *Teremoto.*  
Dalle notizie sul terremoto che colpì Napoli nel 1456 a notizie di vario genere su conventi, adulteri e fazioni in Cesena. Da notare che sotto l'anno 1453 al 1° agosto il cronista annota la sua nascita (pp. 120-123 = cc. 253v-255r).
- 18) *Copia d'una scripta trovata in casa de ser Antonio de Palazo ... et Almerico et miser Piero Venturello.*  
C'è la narrazione di certe divisioni di parte provocate dai podestà di Cesena Antonio dei Galluzzi e Gualfreduzzo dei Sabatini, ambedue bolognesi, nel 1363, ed altre notizie circa i Malatesti e i Tiberti di Cesena (pp. 124-128 = cc. 255v-257v).
- 19) *Copia de piú varie istorie in uno Caos retrovate et in Dante* (pp. 129-160 = cc. 258r-273v).  
Continua il dizionario di cui già detto al n. 6). L'indice di questo e del precedente si trova in alcune pagine, (prive di qualsiasi numerazione) agli inizi del codice. Alle pp. 161-62 (= c. 274r-v) vi si parla della venuta dall'Umbria (1399) della compagnia dei Bianchi in Cesena e delle loro pratiche religiose.
- 20) *In cronica de Vallis et de Ser Alberico cancelliere dei Malatesta.*  
Vi si trovano notizie concernenti i Malatesti e la loro signoria dal 1383 al 1435 (pp. 219-224 = cc. 303r-305v).

Mi sono naturalmente limitato alle fonti maggiormente individuabili e di queste ricordo le caratteristiche generali. Prevengono gli interessi di Giuliano Fantaguzzi nel documentare il piú ampiamente possibile il sacco compiuto dai Bretoni sulla città di Cesena nel 1377 (eccidio che comportò la morte di quattromila persone), le notizie che riguardano i Turchi e la ricerca delle precedenti cronache cesenati tra cui spicca quella di Pietro de l'Aquarola e del canonico Reale. Su queste ultime in particolare ritornerò in altra occasione, dal momento che sono troppo importanti per trascurarle.

\* \* \*

La seconda parte del codice, non meno importante della prima, contiene la cronaca degli avvenimenti dal 1460 al 1521. Abbiamo già avuto modo di constatare come il Fantaguzzi sia stato uno scrupoloso ricercatore di notizie e cose delle età pre-

cedenti alla sua, ora abbiamo modo di vedere come il nostro cronista pur non partecipando eccessivamente alla vita attiva, si riveli un diligente osservatore dei suoi tempi. Sua caratteristica è l'istantaneità delle notizie. Salta da una visione all'altra dando l'impressione della frammentarietà, ma per uno che, come il Fantaguzzi voglia cogliere tutte le manifestazioni dello spirito, non può non essere così. Al lettore il compito di raccogliere le fila dei vari discorsi — sembra sentirsi ripetere sfogliando le carte del *Caos* — se proprio è attirato solo da alcuni aspetti dell'età umanistica e rinascimentale. Il Fantaguzzi è nettamente in contrasto con quei cronisti che fanno risalire l'inizio della storia della propria città, all'evangelizzazione degli apostoli, o magari al diluvio, e a cose di questo genere. Per i vecchi tempi abbiamo visto come si sia documentato, per quelli contemporanei cerca di non trascurare nulla. Anche se leggendo ci può sembrare ridicola o irrazionale qualche annotazione, dobbiamo sempre considerare queste cose come uno dei tanti frutti di quell'epoca. Se un merito dobbiamo riconoscergli è proprio quello di farci vedere la vita in tutte le manifestazioni che le sono proprie. La cronaca si apre con una specie di panegirico sulla Famiglia Malatesta (la cui signoria è durata sulla città di Cesena dal 1378 al 1465) e procede scarna e fuggevole fino al 1480, mentre dopo questa data è assai più curata e densa di fatti. È pure vero che i tempi si prestavano ad essere particolare oggetto di descrizione, ma non per questo dobbiamo sottovalutare le doti del nostro cronista. I primi anni della dominazione pontificia sono caratterizzati dalle lotte fra le fazioni cittadine capitanate dalle famiglie più nobili della città: i Tiberti e i Martinelli. Questi signorotti prepotenti volevano il predominio assoluto sulla città e pertanto se lo contestavano. Tra i fautori dei primi troviamo i Di Bagno, i Masini e i Casini, mentre fra gli altri si annoverano gli Ugolini e i Mori. I nobili inoltre, che amavano tirarsi dietro molta gente manesca, avevano anche gran seguito non solo fra il popolo ma pure fra gli alleati delle città vicine. Gli stessi governatori pontifici non erano sempre in grado di fronteggiare la situazione. Le lotte esplosero e sfociarono in aperti contrasti nell'ultimo decennio del Quattrocento. Così introduce l'anno 1490 il nostro cronista: « Diavolo. Quest'anno comenzò la sedicione et coniuratione de Cesena e le parte » (37).

---

(37) *Caos*, p. 257 (c. 14r).

Gli odi aumentavano e per lo piú le subivano i Martinelli nonostante avessero il controllo della città; nel giugno del 1492 i Tiberti la saccheggiavano per dieci giorni. Nel mese successivo durante la sede vacante sempre questi entravano in città, e la mettevano a ferro e a fuoco distruggendo oltre trenta case (38). Quindi la pacificazione degli animi: in questo momento il Consiglio decideva l'espulsione di tutti i membri delle due famiglie (39). Era un provvedimento energico e nello stesso tempo desiderato ma che purtroppo risultò vano, data non solo la mancanza di forza e di potere del Consiglio, ma anche perché nuovi avvenimenti stavano scuotendo l'Italia. La calata di Carlo VIII nella penisola italiana per mira di conquista, fece sí che i Tiberti chiedessero a lui aiuti offrendo come contropartita il dominio sulla città (40). Lo scontro avvenne il 4 novembre, ma solo il 26 dello stesso mese, Cesena poteva considerarsi libera, non senza un altro tremendo saccheggio (41). I Tiberti tentavano nuovamente di rientrare con l'ausilio delle scale (42) e cosí tra tentativi di assalto e paci solenni passava il tempo. Ma il fatto piú grave doveva ancora succedere: una domenica di luglio del 1495 la chiesa di S. Francesco fu teatro d'un orribile massacro durante la funzione dei vespri. I Tiberti vi piombarono all'improvviso uccidendo oltre venti persone, quindi corsero per la città rubando e devastando ogni cosa. I danni furono incalcolabili. Il Fantaguzzi commenta amaramente questo fatto di sangue come « lo vespero ceciliano cesenatico » (43). Per i Martinelli il colpo fu duro ma non tale da non tentare il rientro, cosí come gli anni addietro facevano in mille modi i Tiberti. Un altro scontro avvenne al Montaletto dove i Martinelli nonostante l'appoggio di cinquecento tedeschi furono sconfitti (44). Le cose continuarono come prima: si stipulavano paci solenni dentro le chiese, per dare loro maggiore rilievo le si sancivano con rogiti notarili, ma si tornava sempre da capo. Mancava il potere moderatore e forte, che lontano e debole non riusciva a farsi rispettare e ad imporre la pace e la calma. Un simile stato di cose fece desiderare un si-

(38) *Ibid.*, p. 262 (c. 16v).

(39) *Ibid.*, pp. 266-67 (cc. 18v-19r).

(40) *Ibid.*, p. 268 (c. 19v).

(41) *Ibid.*, p. 269 (c. 20r).

(42) *Ibid.*, p. 272 (c. 21v).

(43) *Ibid.*, p. 275 (c. 23r).

(44) *Ibid.*, p. 311 (c. 41r).

gnore vicino e forte che riuscisse a ripristinare l'ordine. E l'occasione non tardò a presentarsi. Il papa Alessandro VI desideroso di costituire un potente ducato per il proprio figlio Cesare Borgia pensò proprio alla Romagna. E qui abbiamo modo di conoscere molti particolari. La diplomazia pontificia avviò trattative con i Tiberti che pensarono a preparare il terreno, nonostante il Consiglio si rifiutasse di consegnare la città al Valentino (45). Il 2 agosto del 1500 alla presenza d'una grande folla « la magnificencia de miser Pallidoro Tiberto andò a meglio la piazza, solo, a cavallo, et commo uno banditore ad alta voce gridando, disse sclamando: — Ad honore e stato e mantenimento de questo popullo e de questa magnifica comunità de Cesena, viva lo illustrissimo duca de Valentina, dignissimo vicario de Santa Ghiesia de la città de Cesena per la santità de nostro signore! — ». Si fece festa, allegria con trombe, tamburi, pifferi e spari e « per tutta la piazza con rumor grandissimo [...] ognomo gridò duca! duca! duca! » (46).

Una volta che il Valentino ebbe consolidato il potere, ripaga i Tiberti con l'allontanamento dalla città. Il colpo è tanto grande che nemmeno i Martinelli pensano di rientrare. La città è come liberata, e finalmente, da un incubo. I Cesenati assistono stupiti alle imprese del Borgia. Tra una battaglia e l'altra, o meglio tra una vittoria e l'altra, egli corre a Cesena. Preceduto dalla fama di risoluto e forte, i cesenati lo vedono dare prova della sua forza, lottare con gli uomini più robusti della città e vincere, fare le corse e ancora vincere. Da sopra le mura non disdegnava di insultare i passanti, gettando fango su di loro. Mai sazio di piaceri, si mostrò egualmente prodigo di sorrisi e atrocità. Con tutto questo i Cesenati lo acclamarono signore. Il Fantaguzzi che odiava in egual misura Tiberti e Martinelli, anche se approvò il loro allontanamento dalla città, non fu preso dall'entusiasmo generale per il Valentino. Continuando la sua vita appartata affidava al *Caos* tutti i suoi sentimenti. Proprio per questo non possiamo non considerare quanto emerge da queste carte. Anche se alla fine nulla di nuovo dovesse risultare, resta il fatto d'una testimonianza fedele e autentica d'uno spettatore che ha osservato il Borgia da dietro le quinte. Il Valentino instaura l'ordine, minaccia di morte chi fosse scoperto a portare armi, sopprime i conser-

---

(45) *Ibid.*, p. 323 (c. 47r).

(46) *Ibid.*, p. 330 (c. 50v).

vatori (maggiore autorità cattidina), espelle le persone influenti, concede le entrate della città, non vuole che gli abitanti lavorino la domenica e istituisce il tribunale (47). I Cesenati difenderanno a denti stretti questa situazione, resistendo a lungo contro gli eserciti pontifici. Ma il Fantaguzzi quando può, non si lascia sfuggire l'occasione di colpire. Senza direttamente colpire il Valentino, se la prende con coloro che favoriscono il suo gioco di potere. Sorge spontanea l'imprecazione, in occasione d'una solenne adunanza in S. Giovanni di cittadini e popolo, quando il card. Borgia cugino del duca, fece giurare fedeltà al Valentino, dopo aver fatto cantare la messa dello Spirito Santo: « Cardinali del diavolo in anima e in corpo che dovrebbero acrescere la chiesa e la diminuiscono! » (48). In questo stato di cose il Fantaguzzi non potrà non gioire di fronte alla ribellione del Montefeltro al Borgia (49), ribellione che segna l'inizio del suo declino. Elencando le mete che il Valentino si era prefisso, dice che il duca « non abiando ben ferma la rota, dè volta e trabucollo col capo di sotto » (50). Ed ancora riferisce con piacere le ingiurie e le caricature scritte sulle mura di Cesena contro il luogotenente ducale (51). La caduta del Borgia non tardò a sopraggiungere, ed ecco la rigida figura del pontefice guerriero mandare un governatore, che, non meno violento del Valentino, non rispetta più ordini costituiti, esige la massima obbedienza, tiranneggia nei confronti di coloro che non vogliono la dominazione ecclesiastica, placa le parti con il confino e l'impiccagione (52). Seguono gli anni difficili della restaurazione pontificia. Questa fu la vera fine di quella Cesena che traeva le sue istanze migliori dal « libero comune ». Il Fantaguzzi continua ad esserne addolorato; e il dolore si accentua quando il pontefice toglie le « entrate » alla città (53). Il nuovo governo di Giulio II ha abbattuto le signorie, ha fugato le splendide corti dei principi locali, ma ha soprattutto livellato tutto e tutti alla volontà di Roma. Inizia quel periodo che per le nostre terre da Bologna al mare è chiamato della mediocrità. Di conseguenza l'obbiettivo politico si porta sulla scena nazionale. Dalla

(47) *Ibid.*, pp. 331-354 (cc. 51r-62v).

(48) *Ibid.*, p. 350 (c. 60v).

(49) *Ibid.*, p. 359 (c. 65r).

(50) *Ibid.*, p. 361 (c. 66r).

(51) *Ibid.*, p. 373 (c. 72v).

(52) Si tratta di Angelo Leonino vescovo di Tivoli e governatore di Cesena dal 6 dic. 1505 al 14 luglio 1506. *Ibid.*, pp. 414-429 (cc. 92v-100r).

(53) *Ibid.*, p. 436 (c. 103v).

lega di Cambrai alla gigantesca battaglia di Ghiaradadda combattuta fra tuoni, pioggia e grandine (54). Dopo la fine della dominazione veneta in Romagna, il Fantaguzzi ci fa ancora assistere ad un'altra tragica battaglia, quella di Ravenna, dove i francesi riportarono una strepitosa vittoria, pagandola però con la vita del loro valoroso e giovane duca Gastone di Foix (55). Segue un crudele sacco non solo di Ravenna, ma anche delle città vicine fra cui Cesena, che viene abbandonata dai francesi il mese successivo (56).

Le sorti arridono ancora ai Francesi con la battaglia di Marignano (57), ma per poco; poi l'inizio delle contese fra Carlo V e Francesco I sconvolgeranno l'Europa. Il Fantaguzzi resta colpito dalla figura dell'imperatore di cui si compiace descrivere l'entrata solenne in Aquisgrana nel 1517 (58). Poi la mano del Fantaguzzi comincia a farsi pesare: probabilmente i riflessi stanno dileguandosi, la cronaca comincia a perdere la sua vigoria e s'interrompe bruscamente nel gennaio del 1521. Tutto questo è sempre curiosamente intrecciato con i fatti del giorno più comuni, con le tragedie domestiche, con le notizie di feste, di rappresentazioni, di giochi, di avvenimenti d'arte, con la descrizione di nuovi costumi. Le notizie degli affari del comune sono mescolate a descrizioni di pesti, di carestie, alle fazioni cittadine, alle pratiche delle indulgenze, alle superstizioni, ai provvedimenti contro gli Ebrei, ai selciati delle strade, ai bandi del duca Valentino o dei governatori pontifici. Non mancano notizie sui terremoti, sui concistori pontifici, su predicatori che ottenevano conversioni a valanghe, sui capitoli generali dei vari ordini religiosi, su edificazione di chiese e cappelle. Non sono trascurate informazioni sulle arti e mestieri: illustra persino nuovi sistemi di estrazione dello zolfo. La cronaca contiene notizie sui maestri di scuola e sui medici della comunità, sui costumi morali piuttosto bassi e sui casi d'amore, dagli adulteri agli incesti, narrati con un linguaggio fin troppo chiaro e veridico. Vi troviamo pure le nuove sugli assalti dei Turchi, sulla politica pontificia e veneziana, sui passaggi di eserciti che gravavano sulla comunità, sulle innovazioni nelle fortificazioni e tecniche militari, sul modo di procedere della giustizia.

(54) *Ibid.*, pp. 473-475 (cc. 123r-124r).

(55) *Ibid.*, p. 496 (c. 135v).

(56) *Ibid.*, p. 8 (c. 136r).

(57) *Ibid.*, pp. 530-531 (cc. 153v-154r).

(58) *Ibid.*, pp. 570-572 (cc. 177v-178v).

In definitiva il Fantaguzzi annotò tutto ciò che colpiva la sua mente arguta e superiore: e questo non solo per quanto riguardava la sua città, ma anche casi sempre interessanti delle città vicine e lontane di cui gli giungevano gli echi.

Da questa pur breve illustrazione del *Caos* si deduce come questo codice sia di grande importanza, per la conoscenza della storia di Cesena. Il *Caos* è una miniera di informazioni di ogni genere sia per la prima parte dove siamo venuti a conoscenza di cronache diversamente perdute, sia per la seconda parte, dove il Fantaguzzi abbandona il ruolo di monotono narratore di paci, di guerre, di passaggi d'imperatori o principi, per assumere quello di cronista di usi e costumi, anticipando notevolmente i tempi su questo aspetto storico.

Peccato che il codice non sia pervenuto integro e completo. Non è poi da escludere che gli interessi che il Fantaguzzi ha mostrato di avere, si esaurissero tutti nel *Caos* (59).

\* \* \*

Ritengo opportuno chiudere questa rassegna con accenni alla « fortuna » del *Caos*.

I primi ad accorgersene e a tramandarcene notizia, dopo la morte dell'autore, sono il Chiamonti, il Manzoni e il Verdoni, tutti e tre nel secolo XVII.

Il Chiamonti lo usa più volte come fonte (60), ma non ci tramanda notizia alcuna né sul *Caos*, né sull'autore. Solo a proposito d'un fatto ripreso dal Clementini (61) fa seguire quello riportato dal *Caos*, le cui parole — dice — *sunt secundum rudem illam antiquitatem* propria degli Annali (62). Poco di più ci dice il Manzoni ricordandolo fra gli scrittori cesenati: *Julianus Fantagutius, qui sub Alexandro VI pontifice vitam ducebat, eorum temporum diligentissimus fuit scriptor chronologicus* (63). Anche il Verdoni ha abbondantemente utilizzato il codice per le sue

(59) Nel frattempo ho potuto stabilire che il codice *Epitaphia cura Iuliani Fantagutii cesenatis reperta* (Bib. Classense n. 468) è dello stesso Giuliano Fantaguzzi autore del *Caos* conservato presso la Comunale di Cesena.

(60) A p. 84 (c. 234v) del *Caos* è riportato: « di qui ha cavato buona parte della sua storia il Chiamonti ».

(61) C. CLEMENTINI, *Racconto storico della fondazione di Rimini e vita dei Malatesta*. Rimini 1617-24, voll. 2.

(62) S. CHIARAMONTI, *Caesena historia ab initio civitatis ad haec tempora*, Cesena 1641, p. 730.

(63) B. MANZONI, *Caesena Chronologia*, Pisa 1643, p. 145.

ricerche e ci tramanda queste brevi notizie: « Giuliano Fantaguzzi scrisse un libro molto grande, il quale si ritrova appresso il signor conte Gioseffo Fantaguzzi; questo libro è chiamato dagli storici il *Caos* del Fantaguzzi » (64). Come si vede, appare per la prima volta il nome di *Caos*. Il secolo successivo è un secolo di maggiore fortuna. Il Grevio nella sua colossale opera, ripubblica la *Relatione dell'antica e nobile città di Cesena* di C. Brissio (Ferrara, 1598) che viene però edita con delle *Adnotationes* a cura di E. Dandini. Questi fra le altre cose vi inserisce notizie relative al Valentino tratte dal *Caos* e fornitegli da E. Bucci. Preciso che non si tratta d'una traduzione vera e propria dei fatti e delle gesta del Valentino, quanto di spunti liberamente interpretati e tradotti (65). Il Muccioli nel catalogo dei codici della Malatestiana di Cesena, lo ricorda come manoscritto miscelaneo dal titolo di *Caos* e di proprietà del conte Marcantonio Fantaguzzi (66). Poi finalmente il De Vincentiis, che è l'unico a tramandarci un ritratto psicologico del nostro cronista. Per questo e per le altre note, trattandosi per di più di un inedito, ho ritenuto opportuno riportare il testo in appendice (n. 2). Egli aggiunge altresì di essere incerto sul conseguimento del dottorato da parte del nostro cronista e dal momento che parla solo del periodo del Valentino, è probabile che l'autore si sia servito non dell'autografo, ma della parte trascritta nel Grevio. Lo confermerebbe inoltre il fatto che fa risalire la morte del cronista ad un decennio prima. Non si può tuttavia negare che non abbia visto il codice originale, dal momento che ci tramanda la notizia di proprietà: a quell'epoca apparteneva ai fratelli gemelli Francesco e Giuseppe Fantaguzzi (67). Tra Settecento e Ottocento se ne è occupato l'Andreini che ci ha tramandato diverse notizie non prive di errori. Confonde infatti il cronista con il nipote Giuliano II fondatore

(64) M. VERDONI, *Cronologia di Cesena*, ms. sec. XVII (Bib. Comunale di Cesena ms. 164-47), p. 107.

(65) E. DINUNDAE, *In Caesaris Brixii Urbis Cesenae Descriptionem Adnotationes*, in J. G. GRAEVIUS, *Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Italiae*, Lugduni Batavorum 1725, vol. IX, parte VIII, coll. 17-102. La parte del *Caos* tradotta in latino è alle coll. 65-77; vi sono premesse le seguenti note: *Sed quoniam et qua vi ac ratione Borgia dominatum sit assecutus et nonnulla alia scitu quidem dignissima, de illo commemorantur in vetusto diario scriptoris aetate aequalis, mihi ab eodem Hectore Buccio commodato, diarii ipsius verbis ea ex italico idiomate latine vertens, rem enarrare oportuniis existimavi.*

(66) J. M. MUCCIOLI, *Catalogus Codicum Manuscriptorum Malatestianae Cesenatis Bibliothecae*, Cesena 1780, I, p. 125, nota (i).

(67) DE VINCENTIIS, op. cit.

e *princeps* dell'Accademia dei Riformati (1559) e lo dice beneficiato da Alessandro VI: cosa impossibile e improbabile. Dalla lettura del *Caos*, ben si comprende l'avversità del Fantaguzzi nei confronti di casa Borgia (68). Inoltre ricorda Giuliano quale autore del *Caos*, ne riporta il giudizio dato dal Verdoni, lo dice consigliere nel 1489 (mentre in realtà lo fu nel 1479, come abbiamo visto) e riferisce d'una lapide sepolcrale che si sarebbe trovata nella chiesa dei Francescani Conventuali sulla tomba del nostro cronista (69). Non so quale attendibilità possa avere quest'ultima, dal momento che piú che una lapide sepolcrale sembra un epigramma.

Nel 1848, come già ricordato, il *Caos* veniva donato alla Biblioteca Comunale di Cesena dalla contessa Vittoria Fantaguzzi (70). Trent'anni dopo usciva alla luce delle stampe una delle migliori opere sul Valentino, ma nonostante l'autore citasse fra le fonti un *Diario Cesenate* di cui dice autore il Fantaguzzi, ha purtroppo utilizzato solo quella parte tradotta in latino nel Grevio (71). Così facendo l'Alvisi ha notevolmente ridotto i pur apprezzabili risultati ai quali la sua opera poteva pervenire: non ha infatti dato notizia di tanti eventi che avrebbero potuto meglio illustrare la vita e le condizioni del ducato di Cesare Borgia, dato che per queste testimonianze il *Caos* si mostra insostituibile.

Alla seconda metà del secolo XIX dovrebbe anche risalire la copia ms, che si conserva sempre presso la Comunale di Cesena. Nonostante sia opera di due mani, essa è conosciuta come la copia del Bocci, per la seguente postilla che si trova alla fine del volume: « copia eseguita in gran parte da Bocci Arnaldo ». La prima mano ha trascritto il codice dall'inizio a p. 114 (c. 250v), in maniera non troppo chiara e non priva di errori, mentre l'altra, che ha trascritto fino alla fine, è assai piú fedele e conforme al testo originale (72).

(68) C. A. ANDREINI, *Memorie di Cesena cavate da Monumenti Antichi delli uomini illustri di Cesena*, ms. 1799 (Bib. Comunale di Cesena, ms. 164-35) p. 362; e *Notizia di tutti gli uomini illustri della città di Cesena esposti per ordine alfabetico e quelli in qualunque scienza arte o facoltà*, ms. fine sec. XVIII (Bib. Comunale di Cesena, ms. XXXI, 13) p.s.n.

(69) ANDREINI, *Notizie delle famiglie illustri di Cesena*, ms. inizio sec. XIX (Bib. Comunale di Cesena, ms. 164-34), III, sotto la voce *Fantaguzzi dal Suffragio*, pp. 194-204.

(70) Cfr. Appendice n. 4.

(71) E. ALVISI, *Cesare Borgia duca di Romagna*, Imola 1878.

(72) G. FANTAGUZZI, *Caos - Cronache Cesenati dei secc. XII-XVI*, ms. secc. XV-XVI (Biblioteca Comunale di Cesena, ms. 164-63), copia eseguita da Arnaldo Bocci.

Siamo così arrivati al secolo XX. Nazzareno Trovanelli dedica su « Il Cittadino », di cui era fondatore e direttore, un lungo articolo alla famiglia Fantaguzzi. Fra i suoi vari membri ricorda con particolare attenzione il nostro cronista, del quale presenta diffusamente l'opera auspicandone la pubblicazione (73). Sempre il Trovanelli se ne serviva ampiamente per la ricostruzione della vita in Cesena tra Quattrocento e Cinquecento, per la storia che andava scrivendo, giudicando il *Caos* di sommaria importanza per la presentazione e lo studio dei costumi dell'epoca. Questo dopo avere nelle prime due pagine elencato le fonti per la storia cesenate dove poneva la cronaca al secondo posto dopo gli *Annales*, editi dal Muratori. Presentandolo ai lettori, così si esprimeva: « Il titolo non dato dall'autore, ma da qualche tardo possessore del codice, deriva dall'aver messo in principio molte notizie d'ogni genere, storia generica, geografia, biografia, ecc., assai confuse e disordinate. Vi sono anche ricopiati alcuni passi dei suddetti *Annales*, ma poi comincia la cronaca vera e propria, che va di seguito dal 1480 circa al 1521. È interessantissima, specialmente per il periodo della dominazione del Valentino. Non vi si narrano solo le pubbliche vicende, ma si riferiscono fatti domestici, fatti privati, costumi, introduzione di nuove arti e industrie. È inedita [...]. Nella Biblioteca Comunale si conserva il codice originale italiano e più una buona trascrizione eseguita dal signor Arnaldo Bocci » (74). Anche il Piccioni, nella sua monografia sull'umanista Francesco Uberti utilizzava abbondantemente il *Caos* per la ricostruzione della vita di corte malatestiana e borgiana, dove l'Uberti traeva di che vivere con le sue lodi, oltre ad insegnare grammatica nelle scuole del Comune. L'autore considerava il Fantaguzzi come il cronista più interessante; per primo ci dava le notizie di nascita (1453) e di morte fatta risalire al 1521, perché in quell'anno finisce la cronaca; riferiva cenni psicologici tratti dal *De Vincentiis*; metteva in evidenza il valore del *Caos* anche se mostrava una rappresentazione a guisa di istantanee dell'ambiente e della vita dei tempi e criticava l'Alvisi di essersi servito, per la sua monografia sul Valentino, non dell'originale,

---

(73) N. TROVANELLI, *Casa Fantaguzzi*, ne « Il Cittadino », XIII (1901), n. 3 del 20 gennaio.

(74) TROVANELLI, *Storia di Cesena*, corso di lezioni tenuto all'Università Popolare di Cesena nel 1902 e pubblicata su « Il Cittadino », XV (1903). Dell'opera esiste presso la Bib. Comunale di Cesena, un volume fatto con i ritagli di giornale ed a questo mi riferisco (coll. T - 12-157) rispettivamente alle pp. 83, 5.

ma della parte trascritta nel Grevio. Infine auspicava la pubblicazione di tutto il *Caos* « e quella parte che il Fantaguzzi riferì da carte e da cronache ormai perdute o irreperibili, e quella che meriterebbe in verità d'esser nota piú di quello che ora non sia, in cui il cronista narra fatti dei quali egli fu parte o testimonio, con quella sua prosa ingenua, trasandata, piena di dialettismi e di volgarità » (75).

Ne ribadivano ancora l'importanza per la storia cesenate, auspicandone la pubblicazione il Gasperoni e il Trovanelli (76).

Usciva poi, finalmente, lo studio piú accurato e completo da parte di Oreste Vancini (77). Questi dice che il codice, nonostante il nome non è affatto caotico, che è diviso in due parti ben distinte in cui la prima contiene alcune fonti degli *Annales* editi dal Muratori, con la differenza però che mentre i primi si fermano al 1362, nel *Caos* troviamo notizie fino al 1439. È da sottolineare fra l'altro in questa prima parte, l'interesse del Fantaguzzi nel documentare il piú ampiamente possibile il sacco dei Brettoni che ha colpito la sua città natale nel 1377. Passando alla seconda parte il Vancini è il primo a dircene il titolo (*Ochurentie et Nove notate per me Giuliano Fantaguzo cesenate*); ci elenca le cariche ricoperte dal Fantaguzzi; come il nostro cronista fosse avverso a casa Borgia; come viene descritto Giulio II, il pontefice guerriero; come il commissario Angelo Leonino ristabilisse la *libertas ecclesiastica*; come il nostro cronista non rimanesse insensibile ai movimenti nazionali con le grandi battaglie di Ghiaradadda e Ravenna ed infine la simpatia che il nostro cronista mostrava per l'imperatore Carlo V. Tutto questo — continua il Vancini — è sempre curiosamente intrecciato coi fatti del giorno piú comuni, con le tragedie domestiche, con notizie di feste, di rappresentazioni.

Concludendo, il Vancini critica l'Alvisi per il motivo già noto, e offre il proprio contributo e la propria disponibilità ai fini d'una eventuale pubblicazione. Non molto tempo dopo, il Vancini si accingeva all'opera di trascrizione. Per questo lavoro chiedeva ed otteneva in prestito il prezioso manoscritto (78).

(75) L. PICCIONI, *Di Francesco Uberti umanista Cesenate de' tempi di Malatesta Novello e di Cesare Borgia*, Bologna 1903, pp. 195-198.

(76) G. GASPERONI, *Storia e vita romagnola nel sec. XVI (1519-1545)*, Iesi 1906, pp. 23-24 e N. TROVANELLI ne « Il Cittadino », XVII (1905), n. 35 del 27 agosto.

(77) O. VANCINI, *Per il « Caos » di Giuliano Fantaguzzi cesenate*, in « Romagna », IV (1907), pp. 600-604 e ne « Il Cittadino », XIX (1907), n. 46 del 17 novembre.

(78) Bib. Comunale di Cesena, *Atti*, anno 1907 (28 novembre). Contemporanea-

L'opera iniziò ad uscire a dispense nel 1909 (79). Nell'ampia introduzione, l'autore ribadiva l'importanza delle cronache ai fini della storiografia, descriveva il codice, parlava delle due parti del volume, descriveva la cronaca vera e propria, le vicende politiche, nazionali e locali, citando i giudizi del Fantaguzzi su persone ed eventi. Illustra ancora la vita del nostro cronista, la sua partecipazione alle vicende politiche, le cariche ricoperte; e le varie cronache che si trovano nella prima parte del *Caos* tentando perfino un confronto con gli *Annales*. L'opera di trascrizione, limitata però alle *Ochurentie et Nove*, rimaneva purtroppo interrotta all'anno 1494 (p. 267 [c. 19r]) dopo quarantotto pagine di testo, e a questo punto si infittiscono le incognite. Infatti dell'opera del Vancini ne resta un esemplare nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (80). E come mai questo? Vediamo un po' di seguirne le vicende che ho potuto ricostruire. Alcuni anni più tardi l'opera riappariva a cura di Dino Bazzocchi, il quale utilizzava la composizione delle quarantotto pagine del Vancini e continuava con lo stesso tipo di stampa la trascrizione delle altre carte delle *Ochurentie et Nove*, sostituendo per intero l'introduzione del primo curatore, con una sua personale, senza ricordarlo. E questa è l'unica composizione a stampa del *Caos*, che noi conosciamo (81).

L'introduzione del Bazzocchi notevolmente ridotta rispetto a quella del Vancini e parzialmente prese dal Vancini stesso e dai vari appunti del Trovanelli, conserva ben poco della prima, anzi la svaluta completamente. Come siano andate a finire le cose, dal momento che tutte le copie del Vancini sono sparite ad eccezione di quella dell'Archiginnasio di Bologna, lascio alla libera fantasia di ognuno di interpretare. Ma anche l'opera del Bazzocchi rimaneva interrotta: la trascrizione delle *Ochurentie et Nove* si fermava all'anno 1510 (p. 484 [c. 129v]) dopo trecentoquattro

---

mente utilizzava il *Caos*, mettendone in evidenza l'importanza e l'utilità, il Carlini in uno studio sul sacco di Cesena nel 1377, cfr. A. CARLINI, *Intorno ad alcune fonti storiche dell'eccidio di Cesena operato dai Brettoni nel 1377*, Cesena 1910, pp. 50-57.

(79) [G. FANTAGUZZI], *Caos - Cronache Cesenati, pubblicate ora per la prima volta di sul manoscritto* a cura del prof. Oreste Vancini, Cesena 1909. Dell'edizione in corso ne davano notizia il Carlini (op. cit., p. 49) e « Il Cittadino », XXIII (1911), n. 34 del 20 agosto.

(80) Altra unità in fotocopia, sempre tratta dalla medesima, è ora anche presso la Bib. Comunale di Cesena.

(81) G. FANTAGUZZI, *Caos - Cronache Cesenati del sec. XV, pubblicate ora per la prima volta di su i manoscritti con notizie e note*, a cura del dott. Dino Bazzocchi, Cesena 1915.

pagine di testo. Da persone che hanno interpellato direttamente il Bazzocchi, mi è stato riferito che l'interruzione fu dovuta allo arruolamento in guerra dell'autore e non piú ripresa dopo la cessazione delle ostilità.

Ancora il Bazzocchi nella sua storia di Cesena scritta in collaborazione con Piero Galbucci ricorda il giureconsulto Giuliano Fantaguzzi autore del *Caos*, e considera l'opera il piú sincero specchio dei disparati costumi del primo quarto del secolo XVI, ma non la utilizza molto quale fonte primaria (82).

Se ne occupava quindi il Campana il quale dapprima la ricorda tra i manoscritti della Comunale di Cesena come « importante cronaca cesenate » (83) e successivamente la giudica un vivace ritratto dell'educazione confusa e rustica propria degli ambienti provinciali della civiltà italiana rinascimentale (84).

Nel 1938 il *Caos* attirava su di sé anche l'attenzione dei medici. Infatti Raffaele Dondi considera le notizie sul « mal franzoso » riportate dal Fantaguzzi non prive di interesse per la conoscenza della diffusione della sifilide in Italia (85).

Piú recentemente il giovane Mario Mercuriali presentava con ampi commenti ai lettori del Corriere Cesenate alcuni stralci (presi dall'edizione curata dal Bazzocchi) della cronaca, cercando di illustrare i molteplici aspetti che questa mette in luce della Cesena tardo medioevale e rinascimentale. Questo perché, a parer suo, conoscere il *Caos* « costituisce non solo un merito culturale, ma anche civico » (86).

(82) D. BAZZOCCHI - P. GALBUCCI, *Cesena nella storia*, Bologna 1915, p. 145.

(83) A. CAMPANA, *Le Biblioteche della provincia di Forlì*, in *Tesori delle Biblioteche d'Italia, Emilia-Romagna*, Milano 1932, I, p. 24.

(84) A. CAMPANA, *The Origin of the Word « Humanist »*, in « Journal of the Warburg and Courtauld Institutes », IX (1946), pp. 60-73, cfr. p. 62. Sempre il Campana scopriva nel *Caos* un epigramma di Magister Thomas da Ravenna, dal quale si rileva l'inizio della fiera d'agosto in Cesena, ponendo così fine alle numerose diatribe in merito. Cfr. CAMPANA, *La fiera d'agosto a Cesena. Per le nozze di Guido Calogero e Maria Comandini*, Cesena 1929.

(85) R. DONDI, *Le Annotazioni del cronista cesenate G. Fantaguzzi sulla comparsa della sifilide a Cesena (1496)*, in « Atti e Mem. Accad. Storia dell'Arte Sanitaria », appendice a « Rassegna di Clinica, Terapia e Scienze affini », XXXVII (1938), fasc. VI (nov. - dic.), pp. 1-4.

(86) M. MERCURIALI, *Il « Caos » del conte Giuliano Fantaguzzi*, ne « Il Corriere Cesenate », III (1970), nn. 8, 9, del 21, 28 febbraio.

## APPENDICE DI DOCUMENTI

## N. 1

A.S.C., *Famiglie Nobili* 265A: Albero genealogico della Famiglia Fantaguzzi.



N.B. - Mi sono naturalmente limitato al ramo di Gasparo III, e cioè al padre del nostro cronista.

## N. 2

DOMENICO DE VINCENTIIS, *Bibliotheca Caesenatensis illustrium scriptorum sive elogium virorum illorum qui Caesenam eorum patriam doctrina consilio et scriptis illustrarunt*, ms. 1786 (Biblioteca Comunale di Cesena ms. 164-36) personaggio contrassegnato al n. 291.

« Iulianus Fantagutius preclarissimus Cesene patritius. Nobilissimam gentem suam senatoriam fuisse in patria nostra ab anno 1400 et aliquando sanguine iunctam fuisse cum Estensibus Principibus, et signariter cum Maria Estensi Anglie Regina affirmat Franciscus de Ramponibus in Adnotationibus positus ad calcem illius opuscoli publici Juris facti ac ab ipso compositi occasione nuptiarum quas nobilis vir comes Josephus Fantagutius contraxit cum lectissima domina Vincentia ex comitibus Rota pisaurensis patritia (1). Verum majorum suorum gloriae splendorem addidit Iulianus de quo est sermo, non armorum strepitu, ut Paulus et Dominicus, ac alii eiusdem nobilissime gentis, sed Litterarum scientia. Repererat a Deo

(1) Per quante ricerche abbia fatte, non mi è stato possibile rinvenire questa opera di Francesco Ramponi la quale avrebbe potuto fornirci notizie interessanti circa la vita del nostro cronista e della sua famiglia.

omnium bonorum datore liberalissimo ingenium ad litteras formatum ac pacatissimam indolem a bellicis furoribus aborentem. Huiusmodi autem animi dotes sequi volens, visis in patria lingue latine tyrociniis, Bononiam inde profectus est ubi Logicalibus Rethoricisque Disciplinis instituendum tradidit, est post earundem curriculum ad Jurisprudentie Institutiones sub excelentissimorum preceptorum magisterio gressus suos direxit, in iuniorumque in huiusmodi studio tertio, vel quarto anno in patriam reversus est. An autem nec ne laurea doctorali perornatus, altum super hoc historici nostri tenuerunt silentium, nosque, relate ad hoc eorum exemplum sequentes, nec pro affirmativa, nec pro negativa parte stare delegimus. Eius autem in patria regressus accidit illis infelicissimis temporibus, in quibus Tiberti et inter illos Polidorus ivi et armis suis suorumque sequacium, silicet Herculis Bentivoli Ferrariensis, Baricelli Ravennatis, ac ductorum Cesaris Borgie cum eorum militaribus copiis, contra Senatus ac Populi Cesenatis voluntatem, dominium eorum civitatis tradiderunt Duci Valentino qui paulo post omnium civium bona sua impie reputans, pro militaribus castris ac exercitu suo, inquit Claramontius historiarum patrie lib. 16 pag. 748: "Domos pro comeatu, Annonam et Bona Civium assignabat; usurpans ita dominia ac bona privata civium, quae princeps tueri tenetur, secus tyrannus pro rege evadens turcico imperio in subiectos grassabatur ...". Hii fuerunt Borgie in civitatis nostre imperio mores in regressu Juliani Fantagutii ad patriam suam, qui inter huiusmodi facinora, civiles cruentasque factiones ita prudenter se gessit, ut nulli parti adderere visus sit; sed sibi soli vivens quasi solitarii vitam ducebat, paucorum amicorum conversatione contentus. Dum autem eiusdem generis vitam ducebat, ne solitudinis sue partes otio tribuere videretur preclarissimi ingenii sui monumentis posteritati relinquere decrevit, hocque sum cogitatum executus est, dum ea omnia quae suis temporibus evenerunt vel ad civitatem vel ad cives spectantia stylo chronologico scriptis suis amandavit, ac non inferioris molis volumen constituit. Huiusmodi autem, plurimi usi sunt, vel nobilium familiarum stipites scrutati sunt: ab ipsis vario nomine indigitatum. Claramontius variis in locis suarum patrie historiarum, appellat ipsum cronicam vel cronicon Fantagutii, et aliquando Annales. Manzonius in Chronologia aliquando Chronica Fantagutii, aliquando Chaos Fantagutius ob ingentem rerum historicarum copiam. Mucciolus in suo Malatestine Bibliothecae Catalogo Chaos Juliani Fantagutii appellat pag. 125. Interim Julianus senio confectus, laboribus fractus, ac christianis moribus honestus, mortalem vitam cum immortalis commutavit circa finem pontificatus Julii II vel initio pontificatus Leonis X. Volumen superius laudatum italico sermone conscriptum, reperitur apud nobiles viros Franciscum ac Josephum fratres germanos de Comitibus Fantagutiis ».

## N. 3

A.S.C., *Congregazione di Studio*, 845, II.

« In Christi Nomine Amen, Hec est matricula venerandi Collegii Magnificorum Dominorum doctorum iuristarum civitatis Cesene in qua

describentur nomina omnium doctorum dicti venerandi collegii seriatam per me Claudium de Budis civem et notarium publicum cesenatem et dicti venerandi Collegii notarium et cancellarium et currentibus annis, divine Nativitatis Millesimo quingentesimo vigesimo septimo inditione decima tempore pontificatus santissimi in Christo patris domini nostri domini Pauli divina providentia pape tertii diebus vero et mensibus infrascriptis, videlicet:

- Reverendus dominus Petrus Antonius  
 Dominus Hieronymus Lancettus  
 Dominus Jacob Beccarius  
 † Dominus Severus Benintendus  
 Dominus Petrus Benintendus  
 † Dominus Fabius Thibertus  
 † Dominus Agamenon Butius  
 Dominus Alexander Mastini  
 Dominus Claudius Fantagutius  
 † Dominus Hector Factibonus  
 Dominus Bernardinus Mazonus  
 Dominus Baldasar Bertuzolus  
 Dominus Franciscus Beccarius  
 Dominus Paulus Factibonus  
 † Dominus Thideus  
 Dominus Ottavianus Martinellus  
 † Dominus Franciscus Maria Butius  
 Dominus Alexander Pasulinus  
 Dominus Hubertus de Hubertis  
 Dominus Johannes Franciscus Acquinus  
 † Reverendus Dominus Iacob Masabonus  
 Reverendus Dominus Marius Marrus  
 † Dominus Marius Antonius  
 Dominus Annibal Tuscus  
 † Dominus Dionisius Lancettus  
 Dominus Hieronymus Ronchus  
 Dominus Sebastianus Lancettus  
 Dominus Dominicus Agusellus  
 Dominus Raynaldus de Vichis  
 Dominus Pandulfus Morus  
 † Dominus Thomas Bitinus  
 † Dominus Bitinus de Bitinis  
 Dominus Julianus Fantagutius  
 Reverendus Dominus Cesar Marrus prepositus  
 Dominus Pandulfus Butius  
 Dominus Sebastianus Marrus  
 Dominus Stefanus Tuscus  
 † Dominus Vincentius Merenda ».

N. 4

Biblioteca Comunale di Cesena, *Atti*, anno 1848.

Il Gonfaloniere di Cesena.

Accompagno alla presente mia il manoscritto donato dalla signora contessa Vittoria Fantaguzzi a questa pubblica biblioteca intitolato il *Caos* libro del signor conte Giuliano Fantaguzzi scritto nel secolo decimo sesto e citato dai nostri scrittori di cose patrie vorrà ella collocarlo fra gli altri manoscritti, ed accusarmi ricevuta per corredo di questi atti e frattanto passo a dirmi con distinta stima di vostra signoria illustrissima

servitore

*Il gonfaloniere*

Carlo Ceccaroni

Cesena, 8 febbraio 1848.

*A tergo:* Al Signor Bibliotecario - Cesena